

## VITTORIA CHIERICI

Bologna 1955

### KITS, 1996-1999

aerografo digitale, acrilici, olio su tela, cm 70 × 400  
(quattro elementi ognuno cm 70 × 100)

kits # 1, sul retro: 1996 / V. Chierici / # 1 1999 /

# 1 / kits / cm 70 × 400 polittico / acrylics

and oil on canvas kits # 2, sul retro: # 2; sul retro:

kits Chierici 1996-1999 / (Bologna) / polittico

4 pezzi 70 × 100 / acrylics and oil on canvas kits

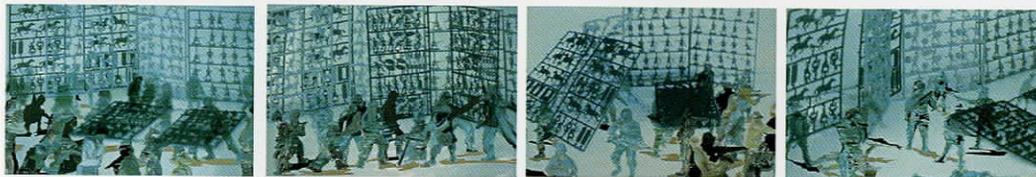
# 3, sul retro: kits Chierici 1996-1999 / acrylics-oil /

on canvas / # 3; sul retro: Chierici kits # 4, sul retro:

kits Chierici / # 4

inv. 13981/1-4, 2008, dono dell'artista

260 GNAM



Dopo una prima formazione presso il DAMS di Bologna, dall'inizio degli anni ottanta Vittoria Chierici si trasferisce a New York dove frequenta corsi di fotografia e cinema. Tornata in Italia nel 1983, su invito della critica d'arte Francesca Alinovi si unisce al gruppo degli Enfatisti, costituito da giovani artisti bolognesi, e subito dopo a quello milanese dei Neoconcettuali. Collabora alla fondazione delle riviste d'arte contemporanea aperiodica "Slam" e "Infarto". Il polittico *Kits*, esposto in occasione di una personale nel 2003 (Trento 2003, figg. pp. 44-45), appartiene a un gruppo di opere accomunate dalla scelta di un medesimo soggetto iconografico. Il tema bellico inizia a essere elaborato da Chierici tra il 1991 e il 1992 in concomitanza con l'inizio della guerra del Golfo. Questa scelta, tuttavia, non presuppone una presa di posizione di carattere politico o ideologico, né intenti celebrativi o di denuncia. Nonostante la sua storia personale – è figlia di militari e di argomenti bellici sente parlare sin da piccola –, l'artista dichiara che le sue scelte iconografiche sono pure ricerche formali indirizzate all'esclusivo approfondimento dell'estetica della guerra. I kits da collezione sono scatole di montaggio contenenti soldatini in miniatura appartenenti a diversi corpi e diverse epoche, i quali vengono disposti sul campo di battaglia (la tela) secondo una pianificazione (strategia) passibile di infinite variazioni. Mentre i soldatini in primo piano sono dipinti ad acrilico con un gesto veloce che conferisce loro matericità, i fondali dell'opera sono occupati dai kits che vengono prima fotografati, quindi elaborati al computer e infine stampati su tela tramite un aerografo.

(*alessandra lanzoni*)

**Bibliografia specifica:** Finessi 2003, pp. 21-22

**Bibliografia di riferimento:** Bellasi 1997